

**Numero 15.3.25: "Apprendimento e intelligenza artificiale: una sfida non più rinviabile. La risposta dell'ermeneutica esistenziale".**<https://www.didatticaermeneutica.it/2025/03/16/ermeneutica-esistenziale-per-non-smarrirsi-nella-didattica-degli-algoritmi-e-utilizzare-sapientemente-l'intelligenza-artificiale-nell'apprendimento/>

***L'ermeneutica esistenziale per non smarrirsi nella didattica degli algoritmi e utilizzare sapientemente l'Intelligenza Artificiale nell'apprendimento***

di Paolo Greco

**L'intelligenza artificiale nell'apprendimento: per non smarrirsi nella didattica degli algoritmi**

Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale (IA) ci pone davanti ad un balzo tecnologico dalla portata rivoluzionaria: a partire dal mondo del lavoro, a quello sanitario e dell'istruzione, l'impatto è forte, dalle imperscrutabili conseguenze, che ci proiettano verso nuove opportunità, ma pongono anche nuovi interrogativi etici.

L'IA, pure nel panorama didattico, ha avviato un vero e proprio cambiamento nei processi educativi, che pone sfide inedite, che non possono più essere rinviate, ma necessitano di essere affrontate con coraggio e sapienza, anche perché in primo luogo si rischia di restare fuori dai processi evolutivi della storia, e in secondo luogo l'IA provoca una riconsiderazione degli attuali paradigmi pedagogici e didattici.

La didattica ermeneutica esistenziale sembra offrire una risposta valida per affrontare le trasformazioni in atto, quale bussola preziosa per orientare l'attuale dibattito in corso, non soltanto tra chi è favorevole all'utilizzo dell'IA nella didattica e chi è contrario, ma anche nel come utilizzarla al fine di organizzare un'azione educativa al servizio della persona.

### **Uno strumento da usare con sapienza**

È indiscutibile il potenziale dell'IA nell'ambito didattico, si tratta di uno strumento che può essere utile nell'apprendimento didattico: chiaramente la sua efficacia dipende da come viene utilizzata nell'ambito educativo: non per sostituire la capacità di pensiero critico dei protagonisti della didattica, docenti e discenti, bensì per alimentarla e sostenerla.

L'IA non può sostituirsi all'essere umano, alla sua capacità di pensiero critico, come al ruolo fondamentale dell'insegnante, a cui spetta la regia didattica, che non può essere rimpiazzato da nessuna macchina.

Sull'argomento si trovano studi e analisi interessanti, suggerisco tra gli altri: [Khritish Swargiary](#), *L'intelligenza artificiale nell'istruzione. Trasformare l'apprendimento per il futuro*, Ed. Sapienza, 2023; M. Badino, F. A. D'Asaro, F. Pedrazzoli, *Educare all'IA. La sfida didattica dell'intelligenza Artificiale: ChatGPT e Gemini*, Sanoma 2024).

## **Le potenzialità da cogliere**

Alcuni dei vantaggi dell'IA nella didattica possono essere i percorsi di apprendimento adattivi, personalizzati, adattando il contenuto e il ritmo alle esigenze individuali della persona; come l'identificazione delle lacune di apprendimento, individuare le aree in cui gli studenti hanno difficoltà, consentendo agli insegnanti di fornire un supporto mirato.

L'IA può offrire anche un miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del processo didattico, fornendo un Feedback immediato, circa gli esercizi e i compiti, con i relativi errori; ma anche nell'automatizzare attività come la correzione di compiti e la generazione di quiz; anche per creare materiali didattici interattivi e coinvolgenti, come simulazioni, giochi e video.

L'IA inoltre offre un notevole supporto per gli studenti con disabilità, fornendo strumenti vocali, la traduzione automatica e il riconoscimento vocale, rendendo l'istruzione più accessibile agli studenti in difficoltà: facilita l'apprendimento a distanza, garantendo esperienze di apprendimento interattive e coinvolgenti.

Per gli insegnanti può essere un valido supporto circa l'analisi dei dati e per monitorare l'andamento degli studenti, aiutandoli a identificare i punti di forza e i punti di debolezza, in modo da intervenire nel processo didattico con il supporto necessario. L'IA può assistere gli insegnanti nella valutazione dei compiti e dei test, fornendo feedback oggettivi e coerenti, oltre che creare dei programmi di lezione.

L'IA forma le competenze future, come le competenze digitali, in chiave di cittadinanza europea, che riguardano le abilità tecnologiche (digital hard skills, digital soft skills): la capacità di usare un computer, il corretto utilizzo degli strumenti tecnologici, la tutela dei propri dati digitali, l'uso dei social media; la ricerca di informazioni online e la realizzazione di contenuti digitali. In tale prospettiva l'IA può essere utilizzata anche per il problem solving (per risolvere problemi).

## **I rischi da gestire con intelligenza**

L'IA offre opportunità straordinarie nel campo didattico, ma solleva anche interrogativi cruciali che non possono essere lasciati al caso o trattati con superficialità, bensì necessitano di essere gestiti con intelligenza. Un docente che intende utilizzare l'IA nel processo di apprendimento deve conoscere non solo le potenzialità che essa offre, ma anche i rischi, in modo da saperli gestire con intelligenza.

Il primo rischio da gestire è quello di ridurre la didattica ai soli algoritmi, ossia di fare dell'apprendimento una mera trasmissione di una infinità di informazioni e dati, anonimi e freddi, che niente hanno a che fare con la dimensione umana, emotiva e relazionale della persona. Un altro rischio scaturisce da un'eccessiva dipendenza dall'IA nella didattica, che di fatto potrebbe limitare la capacità degli studenti di pensare autonomamente e criticamente, come di sviluppare il proprio potenziale creativo.

Il rischio etico è quello che più preoccupa, nei termini generali rispetto alla privacy, ma anche circa l'equilibrio delle decisioni algoritmiche, che non siano sbilanciate ma siano al servizio delle persone, in modo che promuovano l'inclusione e non la discriminazione,

come anche di garantire che tutti gli studenti abbiano accesso all'IA e che siano utilizzate in modo equo e responsabile.

## **La risposta dell'ermeneutica esistenziale**

L'ermeneutica esistenziale, con la sua attenzione all'esperienza vissuta, al significato e all'interpretazione dei fatti, offre una prospettiva preziosa per affrontare le sfide dell'IA nel processo di apprendimento. L'ermeneutica esistenziale si pone come la bussola per non smarrirsi negli algoritmi e promuovere un'efficace azione educativa: rimette al centro l'umano, in quanto persona e non individuo, nella prospettiva della filosofia personalista, quale soggetto capace di pensare e di trascendenza.

L'IA in tale modo deve essere uno strumento al servizio dell'essere umano, non il contrario, al di sopra della persona. Quando lo sviluppo completo della persona non è il fine dell'IA nel processo didattico, ma altro, allora bisogna fermarsi e riflettere sul suo corretto utilizzo, in maniera da riconsiderare le modalità di impiego. L'educazione nella prospettiva dell'ermeneutica esistenziale, come insegnano Zelindo Trenti e Roberto Romio, deve promuovere la crescita integrale della persona, valorizzando le sue capacità cognitive, emotive e relazionali, trascendenti e religiose (Cfr. Z. Trenti, R. Romio, *Pedagogia dell'apprendimento nell'orizzonte ermeneutico*, Elledici, Torino 2022).

L'ermeneutica esistenziale promuove il pensiero critico e lo sviluppo della creatività della persona, attraverso una didattica che incoraggia gli studenti a porsi domande secondo il metodo socratico, ad esplorare nuove idee e a esprimere la propria originalità e unicità, abitata dal richiamo dell'assoluto. In tale prospettiva l'IA può essere considerata un alleato per sviluppare competenze importanti, senza sostituirle, bensì promuovendole.

In tale contesto ermeneutico fondamentale risulta la dimensione umana e relazionale nel processo di apprendimento, che si esprime nella collaborazione tra docente e discente, mediante il dialogo generativo e la costruzione di un ambiente di apprendimento che favorisce la relazione, di una comunità di apprendimento dove la persona viene valorizzata. L'IA in questa prospettiva non può sostituire il ruolo del docente come guida, mentore e facilitatore dell'apprendimento, ma ne è soltanto un sostegno.

Grande rilevanza in questa prospettiva viene attribuita all'interpretazione e alla costruzione di significato nell'apprendimento: a partire dai fatti della storia, per cui il linguaggio e i simboli sono fondamentali, così come la tradizione viene accolta come una risorsa. Anche il libro di testo come un valido strumento a servizio del presente, in modo che dalla pagina del libro si compie il passaggio alla pagina della vita, tutta da scrivere nell'oggi. In un'epoca dominata dagli algoritmi, la didattica deve aiutare gli studenti, compreso l'utilizzo dell'IA, a dare senso alle informazioni e a sviluppare una visione critica del mondo.

## **Un esempio di utilizzo dell'IA in una Unità di apprendimento**

L'IA può essere utilizzata nel processo di apprendimento di una classe 5 di un liceo, per fare un piccolo esempio, circa l'argomento del dialogo interreligioso:

1. dopo avere individuato il valore del dialogo per l'essere umano attraverso un brainstorming o un episodio della vita reale a partire da alcune domande: "A che punto siamo oggi con il dialogo interreligioso? Come viene sentito e vissuto nel tuo contesto di vita? Con quali concrete iniziative di potrebbe promuovere? Cosa potresti fare tu con i tuoi compagni e amici?"
2. si può evidenziare il significato del dialogo interreligioso mediante lo studio di alcuni passi biblici, la conoscenza di alcuni Padri della Chiesa (Cfr. Giustino Martire, Clemente Alessandrino e Ireneo di Lione) e di alcuni documenti della Chiesa (Cfr. Nostra Aetate; Ecclesiam suam, ecc.).
3. si può successivamente proporre la visione di video di incontri sull'evoluzione storica del dialogo tra le religioni (importante il video dell'incontro di Assisi nel 1986), mediante la vicenda della vita di san Francesco d'Assisi l'uomo del dialogo e della fraternità universale.
4. Dopo avere evidenziato il significato del dialogo interreligioso si può proporre un compito di realtà mediante l'IA. Potrebbe essere interessante la simulazione di una tavola rotonda virtuale del dialogo interreligioso, attraverso l'IA, creando le figure rappresentative delle singole religioni invitate al tavolo, e precisando bene i contenuti su cui si potrebbe intavolare un dialogo tra religioni diverse: individuando i punti in comune e i punti di distanza. In modo da scegliere i punti in comune e su uno di questi aprire un dialogo virtuale. In tale procedimento è molto importante curare bene la fase delle domande da porre all'IA in modo da educarla a dare risposte precise e non rischiare di uscire fuori argomento ed alla fine della simulazione una riflessione degli studenti sul procedimento.
5. Successivamente si possono individuare i punti di incontro tra le diverse religioni; interessante a questo punto sarebbe creare dei video bene impostati, mediante l'IA, dove i rappresentanti virtuali delle religioni simulano un incontro visivo e vocalmente udibile così da compiere l'effettiva simulazione. Per fare un esempio concreto si può impostare un dialogo virtuale tra ebrei, cristiani e musulmani, che potrebbero trovare un punto specifico di incontro sull'argomento della compassione, del perdono o della pace, comune a tutte e tre, in modo da immaginare e creare, sempre utilizzando l'IA un progetto socio-religioso in cui le tre religioni possono cooperare in modo da praticare il dialogo della vita, quale via concreta per crescere nel rispetto, la reciproca cooperazione e la costruzione della pace.